

Cammino



Gennaio-Febbraio
2019

SOMMARIO

Lettera della Direttrice	2
La parola dell'Assistente	6
Formazione permanente 2018-2019:	10
· gennaio – Abitare la Compagnia	11
· febbraio – Abitare la famiglia	19
CIIS Triveneto	26
Assemblea straordinaria 2 dicembre 2018	27
Echi dall'assemblea	35
Dalla Commissione Vocazionale	37
Ricordando il 483° anniversario...	39
Notizie dalla Federazione – Circ. nr. 1	41
CIM – 40 anni di cammio e condivisione...	45
Calendario di Compagnia	47
Preghieria	48

Istituto Secolare di S. Angela Merici
Sussidio per la formazione permanente
GENNAIO-FEBBRAIO 2019

Stampato in proprio - Uso interno

Lettera della Direttrice



Povo 16 dicembre 2018

**Carissime sorelle,
liebe Schwestern,
querida hermana,**

è con tanto desiderio nel cuore che mi accingo a scrivere questa lettera, in primo luogo per augurarvi e augurarci reciprocamente un anno nuovo ricco e pieno della grazia e benedizione del Signore.

Mi avete chiamata un'altra volta a svolgere nella nostra Compagnia il compito di guida e di servizio; ho risposto positivamente, perché sono certa che il Signore non fa mancare il suo aiuto, ma anche perché mi fido della corresponsabilità tua e di ciascuna. L'esperienza mi ha insegnato che si è strumenti, mezzo, opportunità, e per esprimermi meglio, mi permetto di usare le parole della nostra Madre nella lettera proemiale: *“E fra i provvedimenti buoni e necessari che Dio ha preso in mio favore, voi ne siete uno dei più importanti; voi che siete riconosciute degne di essere vere e cordiali madri di così nobile famiglia, affidate alle vostre mani, affinché ne abbiate quella cura e quella custodia che avreste se fostero nate dal vostro stesso grembo e più ancora”*.

E' stata la realtà ad interpellarmi ed ho risposto con un atto di obbedienza, rinunciando così a miei progetti sognati da tempo; mi sento serena e lieta perché questa obbedienza è in me come

una grande luce, che rende buona ed accettabile ogni sua azione. Quindi cara sorella, care sorelle vi ringrazio e ringrazio il Signore perché sono stata scelta per *affaticarmi a governare e custodire simile tesoro.* Anche voi aiutatemi ad agire per la gloria di Dio, affinché si realizzi il Suo Regno in mezzo a noi.

Ogni giorno S. Angela ci chiama ad essere e fare Compagnia per dirci quanto il Signore ci ama e quanto Lei ci stima, per questo ci chiede di essere sorelle, di saperci esprimere e dimostrare amore, compassione, misericordia, solidarietà, affabilità, stima, ascolto ... : che le nostre relazioni siano un prenderci cura le une delle altre. Ciò richiede una continua conversione del cuore: che la grazia di Dio trasformi il nostro cuore di pietra in un cuore di carne.

Occorre determinazione ferma, perseveranza nell'impegno per il bene comune nella Compagnia, non si può sopportare che una sorella stia male senza che noi non facciamo qualcosa; così ci vuole S. Angela: essere opportune ed inopportune, usare tutti i mezzi, pur di raggiungere il bene della sorella. Questo vuol dire anche attesa, avere pazienza, ma se ogni sorella è scolpita nel nostro cuore è impossibile essere indifferenti; preghiamo con insistenza il Signore perché ci liberi dal grande male dell'indifferenza.

Sempre negli scritti della nostra Madre mi colpisce la sua concretezza e certe sue espressioni mi commuovono; spesso propone di andare a visitare le sorelle, ecco alcune sue espressioni: *vi abbraccio, ...a tutte do il bacio della pace, stringete loro la mano* ecc. ... Credo che una delle forme più alte di prendersi cura e provvedere per qualcuno è proprio quello di andare a trovarlo; questo vuol dire scomodarsi, abbandonare il proprio fare, i propri progetti, per amore verso questa persona, vuol dire averla pensata, desiderare di fare qualcosa per lei ... e poi quando ci si incontra è tutta la persona che si mette in gioco,

che comunica, che normalmente non mente: ci si guarda negli occhi, ci si ascolta, ci si rallegra e a volte si piange insieme, si può consumare insieme un pasto ... insomma si fa comunione e poi si ritorna a casa più ricchi, più persona. In questo periodo ho fatto esperienza di aver bisogno degli altri, della loro cura e della loro premura: sinceramente non ho fatto molta fatica, perché erano sempre momenti di contatto e quindi di comunicazione, di comunione, anche semplicemente togliere o mettere un calzino era occasione preziosa, significativa ad esprimere cura e per me di accogliere amore e bontà. Per me è importante potermi mettere a servizio, probabilmente divento vera e autentica se questo servizio lo so anche accogliere con gioia e serenità. Forse anche questo è un esercizio, un "assaggio", per prepararmi a diventare grande negli anni, a quel tempo in cui saranno gli altri a decidere per me.

Cara sorella desidero esprimere ed incoraggiare che ciascuna di noi e la Compagnia nel suo insieme siamo particolarmente vicine alla nostra Presidente Valeria: noi siamo la sua Compagnia, nella quale è nata, è cresciuta ed in questi ultimi anni è stata la nostra Madre; vogliamo impegnarci a sostenerla in questa delicata missione, a starle vicina ciascuna con la propria identità, carità e tenerezza oltre che con la preghiera costante; le assicuriamo che non sarà mai sola, noi ci siamo ... *La fortezza e il vero conforto dello Spirito Santo* di certo l'accompagneranno sempre e di cuore le auguriamo di fare, muoversi, credere, sforzarsi, sperare ... *mossa dal solo amore di Dio e dal solo amore* per ogni sorella sparsa per il mondo intero, con il cuore di S. Angela.

Rinnovo ancora gli auguri per questo anno appena iniziato, mentre imploro da Dio la Sua Benedizione su ciascun giorno che ci sarà concesso di vivere, sulla tua vita perché conosca la pace e la serenità, doni di Dio, e su chi ogni giorno incontreremo, affinché ovunque ci troviamo, cerchiamo di essere costruttrici di pace.

Un forte abbraccio, un fuerte abrazo, eine starke Umarmung!

Mirella

La parola dell'Assistente



Carissime,
eccoci in *cammino* verso un nuovo Natale che ci è dato di celebrare con la nostra vita per fare in modo che a nascere di nuovo non sia solo il Signore Gesù ma anche noi per

Lui, con Lui e in Lui! Siamo in *cammino* anche verso un nuovo Anno che ci è dato di vivere in modo fecondo, offrendo ogni giorno una terra accogliente e buona al seme della sua Parola che Dio con larghezza sparge in mezzo a noi!

Il Papa nella *Gaudete et exultate* ci ricorda che in questo *cammino* non siamo soli perché i santi ci incoraggiano e ci accompagnano. Fra questi è bello e doveroso riconoscere il volto amabile e materno di Angela, volto che il prossimo 27 gennaio guarderemo ancora con gratitudine e fiducia!

Scrive il Papa:

3. Nella Lettera agli Ebrei si menzionano diversi testimoni che ci incoraggiano a «[correre] con perseveranza nella corsa che ci sta davanti» (12,1). Lì si parla di Abramo, di Sara, di Mosè, di Gedeone e di altri ancora (cfr 11,1-12,3) e soprattutto siamo invitati a riconoscere che siamo «circondati da una moltitudine di testimoni» (12,1) che ci spronano a non fermarci lungo la strada, ci stimolano a continuare a camminare verso la meta. E tra di loro può esserci la nostra stessa madre, una nonna o altre persone vicine (cfr 2 Tm 1,5). Forse la loro vita non è stata sempre

perfetta, però, anche in mezzo a imperfezioni e cadute, hanno continuato ad andare avanti e sono piaciute al Signore.

4. I santi che già sono giunti alla presenza di Dio mantengono con noi legami d'amore e di comunione. Lo attesta il libro dell'Apocalisse quando parla dei martiri che intercedono: «Vidi sotto l'altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano reso. E gridarono a gran voce: "Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e veritiero, non farai giustizia?"» (6,9-10). Possiamo dire che «siamo circondati, condotti e guidati dagli amici di Dio. [...] Non devo portare da solo ciò che in realtà non potrei mai portare da solo. La schiera dei santi di Dio mi protegge, mi sostiene e mi porta».

5. Nei processi di beatificazione e canonizzazione si prendono in considerazione i segni di eroicità nell'esercizio delle virtù, il sacrificio della vita nel martirio e anche i casi nei quali si sia verificata un'offerta della propria vita per gli altri, mantenuta fino alla morte. Questa donazione esprime un'imitazione esemplare di Cristo, ed è degna dell'ammirazione dei fedeli. Ricordiamo, ad esempio, la beata Maria Gabriella Sagheddu, che ha offerto la sua vita per l'unità dei cristiani.

Sto scrivendo a donne che in virtù del Battesimo sono state inserite nella Famiglia dei Figli di Dio e in virtù della Consacrazione Secolare sono state inserite in una Compagnia, quella di S. Orsola. Questi Doni di Grazia tengono viva in noi la memoria che *nessuno si salva da solo* e stimolano la nostra risposta.

In chi ci vive accanto, soprattutto senza fare chiasso e in modo del tutto ordinario, ci è data la straordinaria occasione per esercitarci a riconoscerne non tanto i limiti o le lentezze – cosa, questa, che ci riesce molto bene! –, quanto la statura, o meglio la santità. Sono i santi della porta accanto!

6. Non pensiamo solo a quelli già beatificati o canonizzati. Lo Spirito Santo riversa santità dappertutto nel santo popolo fedele di Dio, perché «Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse secondo la verità e lo servisse nella santità». Il Signore, nella storia della salvezza, ha salvato un popolo. Non esiste piena identità senza appartenenza a un popolo. Perciò nessuno si salva da solo, come individuo isolato, ma Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che si stabiliscono nella comunità umana: Dio ha voluto entrare in una dinamica popolare, nella dinamica di un popolo.

7. Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante. Questa è tante volte la santità “della porta accanto”, di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un'altra espressione, “la classe media della santità”.

8. Lasciamoci stimolare dai segni di santità che il Signore ci presenta attraverso i più umili membri di quel popolo che «partecipa pure dell'ufficio profetico di Cristo col diffondere dovunque la viva testimonianza di Lui, soprattutto per mezzo di una vita di fede e di carità». Pensiamo, come ci suggerisce santa Teresa Benedetta della Croce, che mediante molti di loro si costruisce la vera storia: «Nella notte più oscura sorgono i più grandi profeti e i santi. Tuttavia, la corrente vivificante della vita mistica rimane invisibile. Sicuramente gli avvenimenti decisivi della storia del mondo sono stati essenzialmente influenzati da anime sulle quali nulla viene detto nei libri di storia. E quali siano

le anime che dobbiamo ringraziare per gli avvenimenti decisivi della nostra vita personale, è qualcosa che sapremo soltanto nel giorno in cui tutto ciò che è nascosto sarà svelato».

Infine, non voglio dimenticare un importante appuntamento che come ogni anno tutti i credenti in Cristo sono chiamati a vivere: la Settimana di Preghiera per l'Unità di tutti i Cristiani dal 18 al 25 gennaio. Non possiamo stare tranquilli o arrenderci davanti allo scandalo delle nostre divisioni, interne ed esterne, con cui laceriamo continuamente il Corpo di Colui che ci ha e ci sta amando! Tuttavia ci fa bene ricordare che in mezzo all'aridità delle nostre divisioni germoglia e cresce l'albero prezioso dell'*ecumenismo del sangue*, esperienza comune che unisce i vari discepoli di Cristo, nella quale i cristiani hanno la certezza di avere già realizzato l'unità.

9. La santità è il volto più bello della Chiesa. Ma anche fuori della Chiesa Cattolica e in ambiti molto differenti, lo Spirito suscita «segni della sua presenza, che aiutano gli stessi discepoli di Cristo». D'altra parte, san Giovanni Paolo II ci ha ricordato che «la testimonianza resa a Cristo sino allo spargimento del sangue è divenuta patrimonio comune di cattolici, ortodossi, anglicani e protestanti». Nella bella commemorazione ecumenica che egli volle celebrare al Colosseo durante il Giubileo del 2000, sostenne che i martiri sono «un'eredità che parla con una voce più alta dei fattori di divisione».

Con questi pensieri auguro di cuore a tutte voi un Santo Natale e un nuovo Anno ricco della benedizione del Signore!

22 dicembre 2018

Don Lamberto

Formazione permanente anno 2018-2019

Consacrazione e Missione

La formazione è un itinerario destinato a raggiungere in profondità tutta la persona, affinché ogni nostro atteggiamento e gesto riveli la piena e gioiosa appartenenza a Cristo; **è un processo** che mira a formare il cuore, la mente e la vita, facilitando l'integrazione della nostra dimensione umana, culturale, spirituale e pastorale (*papa Francesco*).

Quest'anno vogliamo proseguire il cammino formativo mettendo l'accento sul terzo verbo del convegno di Firenze:

ABITARE

per ascoltare - per accogliere - per accompagnare e fare fraternità.

La nostra vita sia:

- **di impegno** per essere testimoni di carità, di fede e di speranza nel cuore del mondo;
- **di responsabilità** per un sapiente discernimento delle luci e delle ombre che sono nell'uomo e nella storia;
- **di "ammaestramento e di edificazione"** per tutti mediante i gesti del quotidiano che nascono da un cuore plasmato dal Vangelo;
- **di partecipazione** per creare strutture di fraternità e di solidarietà capaci di aiutare la libertà dell'uomo ad aprirsi al futuro di Dio (*Cost.4.2*).

Sant'Angela: "Con amor materno abbracciava ogni creatura. E chi era più peccatore, quello era il più accarezzato da lei, perché se non poteva convertirlo, almeno, con dolcezza d'amore, lo induceva a fare qualcosa di bene o a far meno male" (*Cozzano*).

INCONTRO DI GENNAIO

Abitare la Compagnia

*“Prologo sopra la vita delle vergini, recentemente incominciata col nome di **Compagnia di Sant’ Orsola. Alle dilette figlie e sorelle della Compagnia di Sant’Orsola.** Poiché, figliole e sorelle dilette, Dio vi ha concesso la grazia di separarvi dalle tenebre di questo misero mondo e di unirvi insieme a servire sua divina Maestà, dovete ringraziarlo infinitamente che a voi specialmente abbia concesso un dono così singolare. (Regola: Lettera Proemiale) Sant’Angela Merici ha chiamato **“Compagnia di Sant’Orsola”** l’istituzione di vergini consacrate nel mondo, da lei fondata a Brescia il 25 novembre 1535. (Costituzioni Cap. 1°)*

***“Unite insieme” nella Compagnia** condividiamo la grazia della presenza del Signore tra noi, facciamo esperienza di fraternità e troviamo sostegno e aiuto per vivere la nostra vocazione e missione. Ognuna di noi si sentirà partecipe e corresponsabile della vita della Compagnia. Si impegnerà in una attiva collaborazione secondo la propria capacità e competenza. Sarà pronta ad assumere quei compiti che il bene della Compagnia richiederà e li adempirà nel rispetto delle norme stabilite dalla Chiesa per gli istituti secolari.” (Costituzioni Cap. 5°)*



La Compagnia è voluta dal Signore e fondata da Angela Merici:
“Volendo Iddio, con sua eterna deliberazione, eleggere fuori dalla

*vanità del mondo molte donne, specialmente vergini, cioè **questa nostra Compagnia.***

“Compagnia” è da intendersi nel suo significato relazionale. Infatti Angela, parlando alle appartenenti di questa Istituzione, usa termini di famiglia: *spose, madri, figlie e sorelle*. Una famiglia in cui si sta bene insieme. Una Compagnia in cui le appartenenti vogliono *vivere unite insieme per servire sua divina maestà*, pur rimanendo in diaspora. Hanno una meta comune, un cammino comune, dei mezzi comuni da condividere. Le compagne di questa Compagnia scelgono non l’isolamento, ma la relazione, devono essere capaci di compagnia, di fare compagnia, di sostenersi, perché il progetto comune da realizzare è grande: *servire sua divina maestà*.

Compagnia deriva da “*cum panis*” . Si tratta di condividere il pane, cioè l’essenziale per vivere. Per noi è: la vocazione, la salvezza, la santità, la spiritualità, il carisma, l’obbedienza, l’unità, la comunione, l’amicizia, l’amore al Signore, la povertà e l’accoglienza di tutte le fragilità umane, spirituali, psicologiche che la natura umana, la storia o il peccato ci ha addossato.

La Compagnia è *una famiglia reale perché tutte ci impegniamo a ricercare, edificare e custodire lo spirito di unità e di fraternità, segni inconfondibili del nostro essere discepoli del Signore*. È una famiglia che ci aiuta e ci sostiene nel nostro cammino, attraverso le opportunità di formazione spirituale e umana, di verifica con le Responsabili, di aiuto al discernimento, ma soprattutto attraverso la forza che deriva dall’essere insieme “*legate l’una all’altra con il legame della Carità*”. Fa riflettere che Sant’Angela abbia dato il nome Compagnia alla sua Fondazione, quasi a rivelare anche un metodo nella struttura: una piccola Compagnia, dei gruppi con le colonnelle, per lei, Brescia e dintorni, per noi, Compagnia diocesana o interdiocesana, per arrivare tutte insieme a formare la Compagnia mondiale: [...]accogliendo le

esigenze di comunione e di collaborazione delle Compagnie, la Santa Sede ne ha costituito ed approvato la Federazione quale istituto secolare femminile di diritto pontificio a organizzazione diocesana e interdiocesana. (Cost. 1.3)

Compagnia di Sant'Orsola: "Prologo sopra la vita delle vergini, recentemente incominciata col nome di Compagnia di Sant'Orsola. Alle dilette figlie e sorelle della Compagnia di Sant'Orsola."

Per noi a livello spirituale la santa protettrice della Compagnia, (S.Orsola) caratterizza la spiritualità mericana. S. Orsola non era sola, aveva le sue **compagne**, così nella Compagnia. La corona della **verginità**, come per le vergini di Sant'Orsola, per noi "è preparata una nuova corona di gloria e di allegrezza"(Rc, V, 25). La **perseveranza** fino alla fine, come quella schiera di donne con Sant'Orsola che lottarono fino alla morte per difendere la verginità e testimoniare la loro fede: "Cercate e vogliate tutti quei mezzi e quelle vie che sono necessarie per perseverare e progredire fino alla fine" (R pr,10). La **disponibilità al martirio**, come S. Orsola e le sue compagne: "Ognuna voglia essere disposta a morire piuttosto che acconsentire mai a macchiare e a profanare un così sacro gioiello [la verginità]. L'ultima raccomandazione mia che vi faccio, e con la quale fin col **sangue** vi prego, è che siate concordi, unite insieme tutte di un cuore e d'un volere.(ultimo Ricordo).

E' questa assolutezza che ci viene richiesta: amare il Signore Gesù più di chiunque, più ancora delle persone più care, più della nostra stessa vita. Su questo viene misurato il nostro essere discepoli del Signore, spose, madri, figlie, sorelle. Per il Signore, per S. Angela, non si tratta di avere una qualche sensibilità religiosa o una vaga e indefinita fede in Dio, ma di chiederci che posto occupa Gesù Cristo nella nostra vita. E' una scelta radicale.

E' una scelta di verità: scegliendo Gesù si impara un modo nuovo di vivere i rapporti interpersonali e familiari, una strada diversa per raggiungere la propria felicità. Mettere Dio al centro della propria vita pone una garanzia che preservi ogni altro amore. La Compagnia è quella “casa”, quel luogo, quello spazio, che scelgo e che occupo per aiutare e farmi aiutare a realizzare questo progetto evangelico su di me, su di noi: *“perché ne va della nostra vita e della nostra salvezza”*. La Compagnia non mi permette di rimanere chiusa nel piccolo cerchio di vita di cose da fare e da rifare, ma mi provoca confronto, discernimento, incontro e responsabilità. *Nel confronto all'interno della Compagnia ognuna di noi imparerà a discernere nelle proprie condizioni di vita le esigenze dell'obbedienza, “grande luce” e sorgente della libertà e della gioia che nascono dal sacrificio spirituale di sé. (Cost. 19.3) Nel clima di famiglia, che ogni Consacrata è impegnata a costruire e a conservare nella Compagnia, ognuna di noi potrà trovare mezzi e modi per procedere nei momenti di difficoltà, e per vivere la solitudine e le prove spirituali. (Cost. 20.3) La Compagnia mi toglie da quelle abitudini stanche e ripetitive che smorzano entusiasmo, tenacia, coraggio e desiderio. Mi fa rimanere sveglia e mi permette di vagliare tutto ciò che passa nel mio cuore, evitando che si rimpicciolisca, si atrofizzi, si paralizzi. Abitare la Compagnia mi chiede il coraggio di rivisitare sempre le mie relazioni. Relazione con Dio e relazione tra di noi. La mia vocazione, per essere espressa al meglio e in pienezza, ha bisogno di Compagnia. Stare in Compagnia, per imparare insieme ad essere come Lui e in questo “come Lui” fare lo scopo e la misura del mio vivere e del mio morire. Lasciamoci illuminare dalla testimonianza di S. Angela e delle sue prime figlie e sorelle, per mettere a confronto la nostra Compagnia con quella che è uscita dal cuore della Madre e chiediamoci:*

La nostra Compagnia è *via e mezzo* per esprimere in pienezza la nostra vocazione?

Gabriele Cozzano scriveva al riguardo: *Erano molte le vergini che furono le primizie dello Spirito Santo in questa fraternità e come tante scintille fra le tenebre del mondo. La reverenda Madre Angela fra loro tutte era come un sole che tutte le altre illuminava. Era come un fuoco e un incendio d'amore che le infiammava. Era come un trono di Dio che le ammaestrava; anzi, in lei il Figlio di Dio, sedendo, il tutto con lei faceva. Ella, divinamente ispirata, è stata la fondatrice di tanta opera. Ella la vera e viva Madre, che nel Verbo di verità e nel sangue di Gesù Cristo le ha generate e rigenerate. Abitare la Compagnia è generare e rigenerare vita, vita vera e abbondante, far circolare umanità e santità, credere nella fraternità e affidarci alla Carità che si fa verità, misericordia, pazienza, sopportazione, piacevolezza, consolazione. Considerate quanto è importante tale unione e concordia. Allora desideratela, cercatela, abbracciatela, conservatela con tutte le vostre forze.*(Ultimo ric.)

S. Angela, come dicono le Costituzioni al 2.2 *“fece fiorire a gloria di Dio... quella forma mirabile di vita che il Salvatore ha vissuto e con Lui la Madonna, gli apostoli, le vergini e tanti cristiani della Chiesa primitiva.”* E' questa la Compagnia: è quell'esperienza di vita di fraternità, di famiglia, già sperimentata e vissuta da Gesù stesso, dalla Madonna, dagli Apostoli, dalle vergini e da tanti cristiani della Chiesa primitiva...

La nostra Compagnia assomiglia a questa “creatura” voluta e nata dallo Spirito?

Lo Spirito ce l'ha affidata, donandoci la grazia della vocazione. Io come me la prendo a cuore, come curo, proteggero, amo questa Compagnia voluta dallo Spirito ?

Abitare la Compagnia: la mia presenza com'è?

Gioisco nell'incontrare le sorelle?

Mi accosto ad ognuna con stima rispetto perché scelta, voluta e chiamata dal Signore stesso a condividere la vita con Lui e con me?

Quanto credo alla forza della grazia?

Quanto sono canale libero per lasciar scorrere grazia, avvolgendo ogni sorella con il manto della dignità?

Nella Compagnia manifesteremo concretamente la carità che ci unisce, con l'aiuto alle sorelle e con la collaborazione alle attività e alle iniziative proposte per il bene della Compagnia. La vita della Compagnia non è disgiunta dalla testimonianza fedele. Questo era ed è l'invito di Sant'Angela: "Siate legate l'una all'altra col legame della carità, apprezzandovi, aiutandovi, sopportandovi in Gesù Cristo". Questo sarà segno che si cammina per la via buona e gradita a Dio, altrimenti sarebbe una pestilenza di cattivo esempio per la città e anche altrove.

"Nella Compagnia vogliamo ricercare, edificare e custodire lo spirito di unità e di fraternità, segni inconfondibili dell'autenticità della nostra comunione con Dio". (4.4)

Abitare la Compagnia oggi, portando insieme il limite dell'essere poche e forse poco fedeli, poco creative nel vivere il nuovo che avanza e ci interroga: *E se, secondo i tempi e i bisogni, accadesse di dar nuovi ordini, o di fare diversamente qualche cosa, fatelo prudentemente e con buon giudizio, e sempre il principal ridotto vostro sia il ricorrere ai piedi di Gesù Cristo, e lì, tutte, con le vostre figliole, far caldissime orazioni.*(Ultimo Legato). Abitare la Compagnia oggi ci deve togliere l'ansia del fare e renderci più attente all'essere, ci deve distogliere dal dire facilmente "io penso che" e ci deve rendere più attente ad ascoltare ciò che "il Signore ci dice".

Nella verginità, nell'obbedienza, nella povertà, **abitiamo la Compagnia oggi** da **donne** libere e riconciliate, da **sorelle** che si rispettano e si vogliono bene, da **figlie** che ascoltano nel silenzio

e in mezzo al mondo, da **spose** che amano e seguono l'Agnello ovunque va', da **madri** che offrono vita e Vita vera. (dalla Regola e dalle Costituzioni, ulteriori spunti per una verifica personale e di gruppo)

E' compito della Direttrice, coadiuvata dal suo Consiglio: mantenere vivo e incrementare lo spirito della Compagnia; favorire in essa la comunione; vigilare sull'osservanza della Regola e delle Costituzioni; promuovere iniziative e sostenere gli sforzi per un cammino di santificazione delle sorelle; essere attenta e vicina alle singole Consacrate; provvedere alle necessità della Compagnia; portare a compimento le disposizioni dell'Assemblea.(Cost. 25.2)

E' compito del Consiglio: collaborare attivamente con la Direttrice per promuovere la vita della Compagnia in fedeltà al carisma; cercare insieme le soluzioni ai problemi che si presenteranno.(Cost. 25.4)

Quando vengono trattati problemi specifici e per una verifica sulla vita della Compagnia, la Direttrice potrà invitare occasionalmente alla riunione del Consiglio quei membri che nella Compagnia hanno una particolare competenza o incarico di responsabilità, pur non essendo Consigliere; il loro intervento avrà un carattere consultivo, ma la loro presenza costituisce un momento arricchente di verifica e di proposta.(Cost. 25.9)

Tenetevi sottomesse alle madri principali, che io lascio al mio posto, come è giusto. E ciò che fate, fatelo obbedendo a loro e non seguendo il vostro giudizio. Perché, obbedendo a loro, obbedirete a me; obbedendo a me, obbedirete a Gesù Cristo, il quale, nella sua immensa bontà, mi ha eletta ad essere madre, e viva e morta, di così nobile Compagnia, benché dal canto mio ne fossi indegnissima.(Ric.III)

Vi prego, di grazia, vogliate sforzarvi di attirarle con amore e con mano soave e dolce, e non imperiosamente, né con asprezza, ma

vogliate in tutto essere affabili [...]. Così anche voi vi dovete sforzare di fare e di usare ogni possibile piacevolezza. E sopra tutto guardatevi dal voler far fare per forza, perché Dio ha dato il libero arbitrio ad ognuno, e non vuol forzare nessuno, ma solamente dimostra, invita e consiglia... Non dico però che non si debba talvolta usare qualche rimprovero e qualche asprezza, a luogo e tempo, secondo l'importanza, la condizione e il bisogno delle persone, ma dobbiamo agire solamente mosse dalla carità e dal solo zelo per le anime.(Legato III)

Siate avvedute: quando avrete consigliato ed avvertito di buon cuore tre, o al più quattro volte, qualcuna di qualche notevole errore, e vedrete che non vorrà obbedire, allora lasciatela nel suo stato e non le mandate più né le colonnelle né altre visitatrici, specialmente, perché può accadere che la poveretta, vedendosi così abbandonata e accomiatata, si muova poi a compunzione, e a desiderare maggiormente di restare nella Compagnia e di perseverare in essa.(LegatoV)

PREGHIERA

O Signore, per ispirazione di S. Angela,
hai messo nelle mie mani
un dono così singolare: “la Compagnia” che, nella mia fragilità,
non sono sempre riuscita a valorizzare.
Guida Tu i miei passi verso una consapevolezza responsabile
nel saperla apprezzare e renderti infinitamente grazie.
Fa’ che la mia presenza in essa
sia sempre viva, costruttiva, lieta e fedele.

INCONTRO DI FEBBRAIO

Abitare la famiglia

«... per colui che si consacra in un Istituto Secolare, la vita spirituale consiste nel saper assumere la professione, le relazioni sociali, l'ambiente di vita, come forme particolari di collaborazione all'avvento del regno dei cieli...» (Paolo VI, *Una presenza viva al servizio del mondo e della Chiesa*, 25 agosto 1976)

«A noi è chiesto di vivere la secolarità a partire dalla secolarità stessa, senza altro strumento se non la nostra vita consegnata a Dio. Secolarità è sinonimo di povertà. Una vita “silenziosa e nascosta”, una vita da poveri. [...] Così [...] ci ha detto il Papa [...] in occasione del 60° della Provida Mater: “A voi non è chiesto di istituire [...] particolari forme di vita, di impegno apostolico, di interventi sociali, se non quelli che possono nascere nelle relazioni personali, fonti di ricchezza profetica [...]. Il luogo del vostro apostolato è perciò tutto l'umano, non solo dentro la comunità cristiana [...]» (G. Mazzola, *Secolarità - Convegno CIIS 2008*)

*Papa Francesco nella **Esortazione apostolica Evangelii Gaudium** ci ricorda che* «[27.] Cristo ha introdotto, come segno distintivo dei suoi discepoli, soprattutto la legge dell'amore e del dono di sé agli altri (cfr Mt 22,39; Gv 13,34), e l'ha fatto attraverso un principio che un padre e una madre sono soliti testimoniare nella propria esistenza: “Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici” (Gv 15,13).

[66.] La famiglia attraversa una crisi culturale profonda, come tutte le comunità e i legami sociali. Nel caso della famiglia, la

fragilità dei legami diventa particolarmente grave perché si tratta della cellula fondamentale della società, del luogo dove si impara a convivere nella differenza e ad appartenere ad altri e dove i genitori trasmettono la fede ai figli. [...]

[67.] L'individualismo postmoderno e globalizzato favorisce uno stile di vita che indebolisce lo sviluppo e la stabilità dei legami tra le persone, e che snatura i vincoli familiari. [...] La relazione con il nostro Padre esige e incoraggia una comunione che guarisca, promuova e rafforzi i legami interpersonali.»

*Nell'Esortazione apostolica **Amoris Laetitia** papa Francesco afferma ancora che* «[92.] quando pretendiamo che le relazioni siano idilliache o che le persone siano perfette, o quando ci collochiamo al centro e aspettiamo unicamente che si faccia la nostra volontà, allora tutto ci spazientisce, tutto ci porta a reagire con aggressività. Se non coltiviamo la pazienza, avremo sempre delle scuse per rispondere con ira, e alla fine diventeremo persone che non sanno convivere, antisociali incapaci di dominare gli impulsi, e la famiglia si trasformerà in un campo di battaglia. Per questo la Parola di Dio ci esorta: “Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità” (Ef 4,31). Questa pazienza si rafforza quando riconosco che anche l'altro possiede il diritto a vivere su questa terra insieme a me, così com'è. Non importa se è un fastidio per me, se altera i miei piani, se mi molesta con il suo modo di essere o con le sue idee, se non è in tutto come mi aspettavo. L'amore comporta sempre un senso di profonda compassione, che porta ad accettare l'altro come parte di questo mondo, anche quando agisce in un modo diverso da quello che io avrei desiderato.

[98.] A volte [...] nell'ambito della [...] famiglia, [quelli che] si suppone siano cresciuti maggiormente, diventano arroganti e insopportabili. L'atteggiamento dell'umiltà appare qui come

qualcosa che è parte dell'amore, perché per poter comprendere, scusare e servire gli altri di cuore, è indispensabile guarire l'orgoglio e coltivare l'umiltà. Gesù ricordava ai suoi discepoli che nel mondo del potere ciascuno cerca di dominare l'altro, e per questo dice loro: "tra voi non sarà così" (*Mt 20,26*). La logica dell'amore cristiano non è quella di chi si sente superiore agli altri e ha bisogno di far loro sentire il suo potere, ma quella per cui "chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore" (*Mt 20,27*). Nella vita familiare non può regnare la logica del dominio degli uni sugli altri, o la competizione per vedere chi è più intelligente o potente, perché tale logica fa venir meno l'amore. Vale anche per la famiglia questo consiglio: "Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili" (*1 Pt 5,5*). **(cfr 1)**

[100.] Per disporsi ad un vero incontro con l'altro, si richiede uno sguardo amabile posato su di lui [... che] ci permette di non soffermarci molto sui [suoi] limiti [...], e così possiamo tollerarlo e unirvi in un progetto comune, anche se siamo differenti. L'amore amabile genera vincoli, coltiva legami, crea nuove reti d'integrazione, costruisce una solida trama sociale. [...] Una persona antisociale crede che gli altri esistano per soddisfare le sue necessità, e che quando lo fanno compiono solo il loro dovere. Dunque non c'è spazio per l'amabilità dell'amore e del suo linguaggio. Chi ama è capace di dire parole di incoraggiamento, che confortano, che danno forza, che consolano, che stimolano. Vediamo, per esempio, alcune parole che Gesù diceva alle persone: "Coraggio figlio!" (*Mt 9,2*). "Grande è la tua fede!" (*Mt 15,28*). "Alzati!" (*Mc 5,41*). "Va' in pace" (*Lc 7,50*). "Non abbiate paura" (*Mt 14,27*). Non sono parole che umiliano, che rattristano, che irritano, che disprezzano. Nella famiglia bisogna imparare questo linguaggio amabile di Gesù. **(cfr 2)**

[104.] [...] E come cristiani non possiamo ignorare il costante invito della Parola di Dio a non alimentare l'ira: "Non lasciarti vincere dal male" (*Rm 12,21*). "E non stanchiamoci di fare il bene" (*Gal 6,9*). Una cosa è sentire la forza dell'aggressività che erompe e altra cosa è acconsentire ad essa, lasciare che diventi un atteggiamento permanente: "Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira" (*Ef 4,26*). Perciò, non bisogna mai finire la giornata senza fare pace in famiglia. "E come devo fare la pace? [...] Soltanto un piccolo gesto [...] e l'armonia familiare torna. Basta una carezza, senza parole. [...] La reazione interiore di fronte a una molestia causata dagli altri dovrebbe essere anzitutto benedire nel cuore, desiderare il bene dell'altro, chiedere a Dio che lo liberi e lo guarisca: "Rispondete augurando il bene. A questo infatti siete stati chiamati da Dio per avere in eredità la sua benedizione" (*1 Pt 3,9*). [...]

[106.] Quando siamo stati offesi o delusi, il perdono è possibile e auspicabile, ma nessuno dice che sia facile. La verità è che "la comunione familiare può essere conservata e perfezionata solo con un grande spirito di sacrificio. Esige, infatti, una pronta e generosa disponibilità di tutti e di ciascuno alla comprensione, alla tolleranza, al perdono, alla riconciliazione. Nessuna famiglia ignora come l'egoismo, il disaccordo, le tensioni, i conflitti aggrediscano violentemente e a volte colpiscono mortalmente la propria comunione: di qui le molteplici e varie forme di divisione nella vita familiare". **(cfr 3)**

[107.] Oggi sappiamo che per poter perdonare abbiamo bisogno di passare attraverso l'esperienza liberante di comprendere e perdonare noi stessi. Tante volte i nostri sbagli, o lo sguardo critico delle persone che amiamo, ci hanno fatto perdere l'affetto verso noi stessi. Questo ci induce alla fine a guardarci dagli altri, a fuggire dall'affetto, a riempirci di paure nelle relazioni interpersonali. Dunque, poter incolpare gli altri si trasforma in un

falso sollievo. C'è bisogno di pregare con la propria storia, di accettare sé stessi, di saper convivere con i propri limiti, e anche di perdonarsi, per poter avere questo medesimo atteggiamento verso gli altri. **(cfr. 4)**

[108.] Ma questo presuppone l'esperienza di essere perdonati da Dio, giustificati gratuitamente e non per i nostri meriti. Siamo stati raggiunti da un amore previo ad ogni nostra opera, che offre sempre una nuova opportunità, promuove e stimola. Se accettiamo che l'amore di Dio è senza condizioni, che l'affetto del Padre non si deve comprare né pagare, allora potremo amare al di là di tutto, perdonare gli altri anche quando sono stati ingiusti con noi. Diversamente, la nostra vita in famiglia cesserà di essere un luogo di comprensione, accompagnamento e stimolo, e sarà uno spazio di tensione permanente e di reciproco castigo.

[110.] Quando una persona che ama può fare del bene a un altro, o quando vede che all'altro le cose vanno bene, lo vive con gioia, in quel modo dà gloria a Dio, perché "Dio ama chi dona con gioia" (2 Cor 9,7), nostro Signore apprezza in modo speciale chi si rallegra della felicità dell'altro. Se non alimentiamo la nostra capacità di godere del bene dell'altro e ci concentriamo soprattutto sulle nostre necessità, ci condanniamo a vivere con poca gioia, dal momento che, come ha detto Gesù, "si è più beati nel dare che nel ricevere!" (Mt 20,35). La famiglia dev'essere sempre il luogo in cui chiunque faccia qualcosa di buono nella vita, sa che lì lo festeggeranno insieme a lui.

[115.] [La] fiducia [poi], rende possibile una relazione di libertà. [...]. L'amore ha fiducia, lascia in libertà, rinuncia a controllare tutto, a possedere, a dominare. [...] Nello stesso tempo rende possibili la sincerità e la trasparenza, perché quando uno sa che gli altri confidano in lui e ne apprezzano la bontà di fondo, allora si mostra com'è, senza occultamenti. Uno che sa che sospettano sempre di lui, che lo giudicano senza compassione, che non lo

amano in modo incondizionato, preferirà mantenere i suoi segreti, nascondere le sue cadute e debolezze, fingersi quello che non è. Viceversa, una famiglia in cui regna una solida e affettuosa fiducia, e dove si torna sempre ad avere fiducia nonostante tutto, permette che emerga la vera identità dei suoi membri e fa sì che spontaneamente si rifiuti l'inganno, la falsità e la menzogna.

[325.] [...] Nessuna famiglia è una realtà perfetta e confezionata una volta per sempre, ma richiede un graduale sviluppo della propria capacità di amare. C'è una chiamata costante che proviene dalla comunione piena della Trinità, dall'unione stupenda tra Cristo e la sua Chiesa, da quella bella comunità che è la famiglia di Nazareth e dalla fraternità senza macchia che esiste tra i santi del cielo. E tuttavia, contemplare la pienezza che non abbiamo ancora raggiunto ci permette anche di relativizzare il cammino storico che stiamo facendo come famiglie, per smettere di pretendere dalle relazioni interpersonali una perfezione, una purezza di intenzioni e una coerenza che potremo trovare solo nel Regno definitivo. Inoltre ci impedisce di giudicare con durezza coloro che vivono in condizioni di grande fragilità. Tutti siamo chiamati a tenere viva la tensione verso qualcosa che va oltre noi stessi e i nostri limiti, e ogni famiglia deve vivere in questo stimolo costante. [...] Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa.» (cfr 5-6)

1. Cost. 19.4: ...verificherà con la Direttrice, o con una sua eventuale delegata, il proprio impegno di fedeltà alle esigenze della vocazione e al carisma, e la partecipazione alla vita della Compagnia, secondo la Regola e le Costituzioni; ..sottoporrà

orientamenti e scelte che possono modificare in modo determinante la propria vita, particolari responsabilità familiari.

2. Ric. V: ⁶Raccomandate loro che, nelle case si comportino bene, con buon criterio, con prudenza e modestia;⁷siano riservate e sobrie in ogni cosa. ⁸Mangino e bevano non per il gusto né per saziare l'appetito, ma solamente per il bisogno di sostenere la natura così da poter meglio servire Dio ⁹Siano sobrie anche nel dormire, dormendo solamente quanto richiede la necessità;¹⁰anche nel ridere siano garbate e sobrie¹¹Nell'ascoltare, non si dilettono di udire se non cose oneste, lecite e necessarie.¹²Nel parlare, tutte le loro parole siano sagge e misurate; non aspre, non crude, ma umane e inducenti a concordia e carità. ¹³Dite loro che, in qualunque luogo si trovino, diano buon esempio. ¹⁴E che siano per tutti un profumo di virtù.¹⁵E siano obbedienti e soggetti ai loro superiori.¹⁶E cerchino di mettere pace e concordia dove si troveranno.¹⁷Soprattutto siano umili ed affabili. ¹⁸E tutto il loro comportamento, le loro azioni e le loro parole siano secondo carità, e sopportino ogni cosa con pazienza; specialmente con queste due virtù si rompe la testa al diavolo.¹⁹E quando le visiterete, io vi do l'incarico di salutarle e stringere loro la mano anche da parte mia.

3. Reg.VIII, Dell'obbedienza: ... ¹¹Inoltre: obbedire al padre e alla madre, e agli altri superiori di casa,¹²ai quali consigliamo di chieder perdono una volta la settimana in segno di sottomissione e per conservare la carità.

4. Reg.V Dell'orazione: ...²⁴Degnati di perdonare i peccati, ahimè, anche di mio padre e di mia madre, e dei miei parenti ed amici, e del mondo intero.

5. Cost. 22.3: ... Nella famiglia ... terremo desta la speranza del cielo, dove Gesù vive alla destra del Padre.

6. Reg.X Della povertà: ...⁸Per tanto ognuna si sforzi di spogliarsi del tutto,⁹e di mettere ogni suo bene, e amore, e piacere ...¹¹non nei parenti e negli amici,...¹³ma in Dio solo e nella sua sola benevola ed ineffabile provvidenza.

PREGHIERA

Ti ringrazio, Signore, per gli atteggiamenti positivi
che la mia famiglia mi ha trasmesso
e che mi hanno iniziata alla vita come:
l'iniziazione cristiana, l'aiutarsi nelle difficoltà,
il mettere in comune le proprie capacità,
il prendersi cura gli uni degli altri.
Possano questi valori diventare
patrimonio anche per le famiglie di oggi!

CIIS TRIVENETO

propone due incontri:

- a Pordenone il 24 marzo 2019, -
- a Vicenza il 28 aprile 2019.

Tema:

***“E’ BENE NON FARE IL MALE,
E’ MALE NON FARE IL BENE” (papa Francesco):
Come dovrebbe reagire un cristiano
di fronte alle ingiustizie di oggi?***

Relatore **GIORGIO MAZZOLA**
dell'istituto secolare Cristo Re.

Assemblea straordinaria della Compagnia di S. Orsola di Trento – Povo, 2 dicembre 2018

La direttrice Maria Grazia nell'inviarci la lettera di convocazione dell'Assemblea di oggi, ha citato un passo della lettera Gaudete et Exsultate. Al n.129 papa Francesco dice: *“le caratteristiche della santità nel mondo attuale sono l’audacia e il fervore. Audacia, entusiasmo, parlare con libertà, fervore apostolico, tutto questo è compreso nel vocabolo “parresia”, parola in cui la Bibbia esprime anche la libertà di un’esistenza che è aperta, perché si trova disponibile per Dio e per i fratelli”*.

In questo passo ho trovato l'atteggiamento giusto per vivere questo momento di Compagnia riunita in Assemblea, questo momento di Chiesa. *“Audacia, entusiasmo, parlare con libertà, fervore apostolico, un’esistenza aperta, disponibilità per Dio e per i fratelli”*.

Mi sono lasciata interpellare da queste parole. Innanzi tutto per fare una verifica sulla vita di Compagnia in questi 2 anni e mezzo (31 luglio 2016 a oggi 2 dicembre 2018) e poi provare a individuare piste per il futuro.

I 3 ambiti su cui ci siamo voluti soffermare in questi anni sono stati:

Vocazione – Formazione – I beni temporali

Vocazione: è, ed è stata premura di ogni sorella pregare per le vocazioni. Ognuna ha a cuore questo aspetto per la vita e la

crescita della Compagnia, ma ci sono state alcune sorelle che hanno con generosità e fedeltà preso in carico questo aspetto in modo più esplicito: Mirella, responsabile di formazione iniziale, aiutata da Maria Luisa e Maria Viliotti. Oltre che accompagnare Chiara Campolongo nel suo percorso formativo hanno cercato con lei e con altre, di essere presenti alle proposte che venivano offerte dalla diocesi e da alcuni organismi diocesani preposti per curare l'aspetto vocazionale. (vedi gruppo Sichem, giovani consacrati, partecipazione alla messa mensile celebrata dal nostro Arcivescovo Lauro per le vocazioni, tre incontri l'anno ai Salesiani con tutte le realtà di consacrati in diocesi per conoscersi, per approfondire e per condividere il proprio carisma e sentirci parte viva della Chiesa....). Su "Cammino" abbiamo cercato di ricordare appuntamenti diocesani ed ecclesiali, di inserire preghiere e testimonianze per tenerci sempre sveglie su questo aspetto della nostra vita consacrata.....

Chiediamoci tutte, ora: in questo cammino ci ha accompagnato *l'audacia, l'entusiasmo, il fervore apostolico*? Ci siamo trovate *disponibili per Dio e per i fratelli* ? Siamo state *aperte*? O ha fatto da padrone ancora una volta dentro e fuori di noi, la pigrizia, l'individualismo, la routine e i miei programmi personali o addirittura l'indifferenza, il giudizio o il pregiudizio, il riserbo ingiustificato?

La chiamata alla santità è mettere, in ciò che facciamo e che dobbiamo fare, *audacia entusiasmo fervore....*e S. Angela ce lo ricorda e ce lo ripete: *"animatevi per compiere coraggiosamente l'impresa incominciata e nello stesso tempo rallegratevi, pregate con quanta forza di spirito si potrà...."*

La nostra vocazione, la nostra consacrazione è un configurarsi a Cristo, è un morire e un risorgere ogni giorno con Gesù, per Lui, in Lui, e questa scelta, se è scelta d'amore pieno, totale e fedele richiede *audacia* e si esprime con *entusiasmo* perché sappiamo

dove abbiamo posto la Speranza, sappiamo in quale Volto rispecchiarci, il volto di Gesù e il volto del fratello o della sorella. Fra le caratteristiche della santità, il papa cita questa: *parlare con libertà*.

La nostra fraternità in questi anni è cresciuta, ha maturato relazioni libere, serene? *L'unite insieme*, che s. Angela ci ricorda con forza, quanto ci scuote? E' una caratteristica della nostra vocazione, la fraternità. La viviamo, la reinventiamo e la facciamo nuova ogni giorno o ci accontentiamo di sentir parlare o scrivere della fraternità, ogni tanto, in qualche occasione particolare? Io penso che non dobbiamo calare la guardia su questo aspetto della Vocazione e delle Vocazioni. Anzi. E non basta pregare: bisogna far seguire la preghiera, o meglio accompagnare la preghiera, per le vocazioni con una vita vissuta con coraggio, una vita entusiasta, una vita aperta e in relazione. Questo è ciò che ci aspetta: rinvigorire la nostra chiamata perché altri/e possano scoprire e vivere la chiamata alla consacrazione secolare. E' nostra la responsabilità. Non deleghamola al nuovo consiglio, ma assumiamola tutte e fin da subito. Due giorni fa abbiamo fatto memoria di s. Andrea e il Vangelo ci diceva: *“Andrea disse a Simone suo fratello: Abbiamo trovato il Messia! E lo condusse da Gesù.”* Questa Parola mi ha suscitato una domanda: io, con le parole, ma soprattutto con la vita, l'ho detto ancora a chi mi sta vicino: *“Ho trovato il Signore”?* Chiediamoci: la Compagnia di Trento, io, ognuna di noi, è segno visibile di santità? E per **santità** intendiamo tutte ora come declinarla, non ci sono fraintendimenti, ce lo ricorda il Papa e s. Angela: santità è *audacia, entusiasmo, fervore, disponibilità a Dio e ai fratelli*. E' un cammino questo, che richiede la responsabilità personale, ma che non possiamo fare da sole e a modo nostro, ma insieme. Insieme perché Compagnia. Questo è il nostro dono insito nella nostra vocazione. Questo dono quindi, dobbiamo trafficare

perché altri/e abbiano Vita e Vita in abbondanza.

Formazione

(Ef. 2, 19-22) “In Lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in Lui anche voi venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito.”

Questo è e sarà l'obiettivo della nostra formazione, formazione personale e di Compagnia:

diventare dimora di Dio.

Quest'anno in particolare, diventa esplicito questo obiettivo perché abbiamo messo l'accento sul verbo **ABITARE!** Diventare dimora ! I

capi saldi del nostro cammino formativo come Compagnia sono i ritiri mensili, gli incontri di formazione, utilizzare Cammino, il giornalino della Federazione, (riviste, libri e siti online) che ci aiutano e ci stimolano al raggiungimento di questo obiettivo: diventare dimora di Dio per essere “casa”, abitazione, per essere quel grande albero dove gli uccelli del cielo e ogni persona può trovare ombra, riparo, frescura, cibo e ristoro... Essere spazio e luogo aperto di accoglienza e di dono.

Formazione però, non solo come acquisizione di nuove conoscenze, nuovi concetti, o solo patrimonio culturale, ma formazione nella vita di tutti i giorni con la vita di tutti i giorni. Quella è la palestra dove ci ha posto la nostra specifica vocazione: formazione continua e non relegata a qualche spazio o tempo particolare, ma quotidiana, perché la formazione è un



processo che non finisce mai perché mira a formare il cuore, la mente e la vita, mira a integrare tutte le dimensioni della vita, la dimensione umana, culturale, spirituale e di testimonianza. Dio Padre è il formatore per eccellenza, ma anche la Compagnia tutta intera è formatrice attraverso le sue proposte, i suoi strumenti e le sue sorelle che ne fanno parte. La Compagnia, noi tutte, vogliamo mostrare la bellezza della sequela del Signore ed il valore del nostro carisma.

Collaboriamo quindi con slancio e generosità per diventare con l'amore, la speranza e la fede, che il Signore ha riversato nei nostri cuori, specchio le une delle altre, della bellezza e della dignità con cui il Signore quotidianamente ci riveste, per splendere come astri nelle tenebre. S. Angela ci vuole donne liete e libere. La formazione sia un "liberare la gioia" di essere di Dio e donate ai fratelli, sempre e a qualsiasi età. Non deve mancare però la collaborazione a pensare e condividere e offrire alle sorelle, proposte, esperienze importanti per tenere alta l'asticella della formazione. L'ascolto, la preghiera e l'esserci, devono muovere il nostro passo nella formazione e per la formazione. Formazione per diventare ed essere come dicevamo all'inizio: **audaci, entusiaste, libere, ferventi nel servizio, aperte, disponibili per Dio e per i fratelli**, stando **dentro** la storia di oggi, la nostra realtà, la nostra quotidianità. Ringrazio chi si è preso cura di questo cammino: Miriam, M.Teresa, Carla, M. Rosa, Rosa e quest'anno Mirella e Letizia. Grazie a questa equipe di sorelle che si prepara e si incontra per condividere contenuti formativi, da inserire poi su Cammino. Grazie a Carla per l'impegno con il quale realizza "Cammino".

I beni temporali (mobili e immobili)

Insegnaci a valutare con sapienza i beni della terra, nella continua ricerca dei beni del cielo" (Liturgia). Abbiamo pregato spesso con

queste parole della Liturgia in questi anni che ci hanno portate a riflettere e fare delle scelte operative che riguardavano l'alienazione di beni immobili e scegliere una modalità condivisa per operare negli investimenti bancari e finanziari.

In dicembre del 2016 abbiamo votato in Assemblea straordinaria una delibera che esplicitava la modalità di operare negli investimenti bancari e finanziari.

In novembre dell'anno scorso 2017 abbiamo venduto Villa Merici. In ottobre di quest'anno la Diocesi ci ha restituito l'immobile ex Casa S. Angela, che dal 2009 gestiva in comodato gratuito come centro di pastorale familiare.

Come consiglio già da un anno abbiamo continuato a riflettere su questo bene e cosa farne. Alienarlo? Darlo in affitto? Da maggio ad ora si sono alternate proposte di utilizzo di comodato di affitto, di permuta, di acquisto. La proposta discussa e condivisa in consiglio è stata ad oggi quella di affittarla (per 9 anni) alla cooperativa il Faggio che già gestisce il Foyer, per farne un ostello, con un'ospitalità socialmente sostenibile. In queste ultime settimane, direi in questi ultimi giorni però, siamo state contattate da un agente immobiliare (che conosciamo per altri servizi che ha compiuto per noi e per la Diocesi) per una proposta possibile di vendita. Dice di aver avuto richieste di acquisto da parte di alcuni enti che operano sul territorio trentino.

Ora, siamo in una situazione di pausa, di congelamento di rapporti sia con "il Faggio" che con eventuali acquirenti perché dobbiamo in breve tempo come Assemblea deliberare la vendita o meno.

"Affrontate le sfide con realismo, audacia e donazione fiduciosa, rispondete alle emergenze del momento attuale, ..." ci dice il papa. Non possiamo più tergiversare. Guardiamoci in faccia, guardiamo in faccia la Compagnia di oggi e scegliamo. Vendita o affitto, sapendo che quest'ultimo, l'affitto, posticipa il problema

lasciando gli oneri di gestione e di responsabilità a qualcuna di noi. E noi siamo una Compagnia con 39 membri, dall'età compresa tra i 47 ai 97 anni e con 3 immobili di grande importanza e di grandi dimensioni (Casa s. Angela, Foyer e la nostra sede di Povo).

Permettetemi in questo momento di esprimere un grazie immenso a Maria Grazia che in questi anni, in questi 8 anni ha dato veramente se stessa per servire la Compagnia in questo campo dell'economato, come economista. Tutto ha compiuto con amore, dedizione, tenacia e lungimiranza.

Grazie Maria Grazia. Lei ci consegna oggi (e sono consultabili) il resoconto della spesa per la vita della Compagnia, per sostenere la carità in diocesi nella Chiesa universale, Federazione e altri organismi che si spendono per il sociale e per l'emergenza umanitaria di oggi. Il resoconto degli investimenti che ad oggi la Compagnia ha in atto.

La Compagnia oggi è qui in Assemblea per eleggere il governo della Compagnia. Per eleggere un governo secondo il cuore di S. Angela: *“Siate mosse a tal cura e governo dal solo amore di Dio e dal solo zelo per la salvezza delle anime. Infatti tutte le vostre opere e le vostre azioni di governo, se saranno così radicate in questa duplice carità, non potranno che produrre buoni e salutari frutti”*.

Il governo precedente ha cercato di ispirarsi a queste parole e a questo programma di vita e d'azione. Il governo che eleggeremo oggi sarà di certo in continuità con il precedente ma nuovo nello spirito e nuovo perché le sfide non mancano e non mancheranno. Nuovo, perché la nostra Compagnia *“non vogliamo, diventi un museo che si ammira e in cui nessuno vuole vivere, ma sia una Compagnia consapevole della sua chiamata, sia e dia risposte ai*

*“segni dei tempi”, nei quali parla lo Spirito. Sia ancora profezia. Diventi sempre più quel mezzo e quel luogo per ognuna di noi e per tante altre donne, dove **abita il Signore**. Con questo augurio e con questa speranza diamo inizio alle votazioni per eleggere un nuovo governo che ci aiuti tutte ad *“andare oltre, non solo oltre, ma oltre e in mezzo, lì dove si gioca tutto. [...] aprendo strade, andando anche con passo incerto magari, ma è sempre meglio che stare fermi, diffondendo sempre amore e non perdendo mai lo slancio.”*(papa Francesco)*

Grazie a ciascuna del bene che siete per me, per la Chiesa, per il mondo

Valeria



Il nuovo Consiglio eletto il 2 dicembre 2018

Echi dall'Assemblea straordinaria del 2 dicembre 2018

Domenica 2 dicembre ci siamo incontrate a Trento per la partecipazione all'Assemblea Straordinaria, convocata nel giorno del Ritiro, per il rinnovo delle cariche del Consiglio della Compagnia, in seguito alle dimissioni di Valeria che in precedenza era stata eletta Presidente della Federazione del nostro Istituto. Abbiamo iniziato la giornata con la preghiera delle lodi e la celebrazione della S. Messa. Don Lamberto, il nostro nuovo assistente, nella sua omelia ci ha parlato di questo periodo di attesa che è l'Avvento e del cambiamento che porterà il nuovo organo di governo. Al termine della S. Messa ci siamo radunate nella sala di casa S. Giuseppe e dopo la pausa caffè ed un breve discorso della direttrice reggente Maria Grazia, sono state distribuite le schede per l'elezione della nuova direttrice. Lo spoglio della schede ha portato all'elezione di Mirella come direttrice, che ha accettato di assumere questo faticoso e delicato incarico. E' seguita poi la distribuzione delle schede per l'elezione della vice direttrice; dallo spoglio è risultata eletta Miriam. Infine sono state distribuite le schede per l'elezione delle consigliere. Sono state elette Maria T., Maria Luisa, Maria Teresa P., Letizia e Agnese. Il nuovo governo sarà in carica fino al 2024. Abbiamo ringraziato con gioia le nuove elette affidandole a S. Angela, perchè le assista e le accompagni nel loro nuovo incarico. E' seguito poi il pranzo al termine del quale abbiamo festeggiato il nuovo governo consumando una squisitissima torta. Nel pomeriggio dopo una pausa di riposo durante la quale abbiamo salutato Silvia del Messico e le abbiamo comunicato i

risultati delle elezioni, ci siamo trovate in cappella per la preghiera dei vesperi, affidando a Dio questa nuova tappa della vita della Compagnia.

Chiara Co.

Partecipare agli incontri di Compagnia, incontrare le sorelle, ascoltarle e condividere le ultime esperienze vissute è sempre un'esperienza arricchente. Stamattina oltre la gioia dell'incontro c'è la consapevolezza di essere chiamata ad eleggere il nuovo governo della Compagnia. La s. Messa vissuta insieme, la solenne triplice benedizione finale mi aiutano a valorizzare la preziosità della giornata e ad invocare lo Spirito Santo, perché ci aiuti a scegliere le persone per il maggior bene di tutte.

Mentre Valeria presenta la sua relazione intorno ai tre ambiti: vocazione, formazione e beni temporali, dal mio tavolino di segretaria dell'Assemblea noto più di una sorella molto commossa. Sentirci dire di *"eleggere un governo secondo il cuore di s. Angela"* insieme alla raccomandazione di *"essere risposta ai segni dei tempi nei quali parla lo Spirito"*, non ci può lasciare indifferenti.

Un cordiale applauso sottolinea il grazie a Valeria ed alleggerisce un po' la commozione.

Le votazioni si svolgono una dopo l'altra senza intoppi; a grande maggioranza vengono elette:

Direttrice Mirella, vice-Direttrice Miriam, poi le consigliere Letizia, Maria Teresa P., Maria Luisa, Maria T. ed Agnese. Insieme a quest'ultima, a pari voti ci sono pure Rosa e Maria V., viene scelta Agnese perché maggiore di età come le Costituzioni suggeriscono.

Scegliere chi ci guiderà nei prossimi sei anni è questione seria ed il clima nel salone di Casa S. Giuseppe è adatto alla circostanza; anche le sorelle più anziane con impegno scrivono sulla scheda la loro preferenza. Mi fanno un po' di tenerezza, pur con un po' di fatica, c'è chi insiste per scrivere in autonomia. In ciascuna c'è la consapevolezza di una partecipazione in prima persona. Il pensiero va pure alle sorelle che per motivi di salute sono presenti solo per delega, comunque presenti, comunque coinvolte in questa decisione per il futuro.

Andremo avanti in continuità con il consiglio precedente, che si è rinnovato per metà dei membri, confidando nelle ispirazioni dello Spirito Santo e nell'intercessione della nostra santa fondatrice, perché il nostro sia sempre un servizio, un chinarsi a lavare i piedi alle sorelle, certe che abbiamo maggior bisogno noi di servirle che loro di farsi servire.

Maria Luisa

Dalla Commissione vocazionale

Sono trascorsi alcuni mesi dalla celebrazione della Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, ma il titolo continua a risuonarmi nel cuore: "Dammi un cuore che ascolta" (1 Re 3,9). È la preghiera di Salomone che eredita il trono di Davide suo padre e diventa Re in giovane età.

Dovrebbe essere la preghiera di ogni cristiano: donami, Signore, di ascoltare la Tua Parola per compiere la Tua volontà.

Sul numero 3-4 di Incontro, la rivista della Conferenza Italiana Istituti Secolari, ho trovato alcuni spunti interessanti che desidero condividere con voi sorelle.

La scelta di vita si realizza nell'ascolto del proprio cuore, alla ricerca dei desideri più veri e profondi che il Padre stesso vi ha nascosto, perché la sua volontà sia anche la nostra (Lc 22,42).

Per Vocazione si intende una disposizione d'animo, una caratteristica innata, una serie di qualità personali, di desideri che finalmente hanno trovato il loro sbocco in una scelta di vita professionale o "religiosa".

Leggendo queste poche righe il mio cuore ha rivissuto la profonda condivisione di Carla e Letizia in quel pomeriggio di primavera con il vescovo Lauro. Il loro riconoscere di essere state guidate dal Signore Gesù, di aver risposto tra gioia e titubanza alla chiamata, mi fa dire che anche oggi Dio propone di seguirlo, di donargli tutta l'esistenza.

Mi sprona a continuare la preghiera perché ogni persona in ricerca trovi la sua particolare risposta a Dio che chiama e perché noi, come singole e come Compagnia, se ci verrà richiesto, sappiamo fare proposte coraggiose ed accompagnare chi verrà a bussare alla porta della Compagnia, magari perché affascinata dallo stile di vita di qualcuna di noi.

Maria Luisa

LA VITA CONSACRATA NELLA CHIESA DI TRENTO



2 febbraio 2019

Festa della vita consacrata. In Cattedrale alle ore 17.00 celebrazione della S. Messa con l'Arcivescovo.

Ricordando il 483° anniversario della nostra Compagnia

Con un gruppo di sorelle assieme a don Lamberto, abbiamo pregato ricordando l'anniversario della fondazione della Compagnia.

S. Angela, nell'ultimo decennio della sua vita, pone in atto ciò che il Signore le aveva ispirato



fin da giovane: la fondazione della Compagnia. Nell'autunno del 1533 Angela fa decorare l'oratorio della casa dei Prato, che serviva per le riunioni delle sue figlie, con affreschi di notevole importanza per la spiritualità della Compagnia primitiva. Al centro della sala c'è un altare in legno; lo sovrasta un dipinto di Cristo crocifisso circondato da una schiera di angeli. Ai suoi piedi le tre Marie e Giovanni il discepolo prediletto. Sulle pareti alcuni episodi della vita di Maria e infine alcuni riquadri di Santi.

Nell'autunno del 1535 s. Angela ritenne giunto il momento della fondazione vera e propria della Compagnia

Nulla di più semplice dell'atto che le dà vita e nulla di più grande come l'inizio ufficiale di un'istituzione che rimarrà viva per secoli nella chiesa. Angela, ne fissò la data: il giovedì 25 novembre, festa di santa Caterina d'Alessandria. Indisse la riunione all'oratorio di Elisabetta Prato. Scelse una patrona, s. Orsola.

Tutte le sorelle, assieme alla Madre Angela, assisteranno alla celebrazione della Messa, poi ciascuna delle ventotto scriverà il proprio nome nel “Libro autentico della Compagnia”. Questo semplice rito equivaleva ad un impegno definitivo davanti a Dio e davanti alle sorelle. E' chiaro il senso della data prescelta: il 25 novembre, festa di Santa Caterina, una delle sante più ricorrenti nelle raffigurazioni iconografiche rinascimentali: era una vergine martire della chiesa primitiva, che l'arte sacra si compiaceva di ritrarla mentre il Bimbo divino le infilava al dito l'anello di un mistico spozalizio. E “spose del Signore” la Madre definirà spesso le sue figlie.



Ma c'era ancora un altro elemento a rendere significativa la scelta del 25 novembre: era l'undicesimo anniversario del suo ritorno dalla Terra santa. La devozione e il riferimento a Gesù crocifisso è il perno attorno al quale ruota la spiritualità delle Figlie di s. Angela

Preghiera

Santa Caterina, vergine e martire, fedele sposa di Gesù,
che hai testimoniato la vera fede
e hai preferito dare la vita anziché perdere Dio,
ascolta la nostra preghiera:
liberaci da ogni male nel corpo e nello spirito
proteggi noi, la nostra Compagnia,
la nostra città e tutto il mondo
e intercedi per noi affinché possiamo compiere la volontà di Dio
in questa vita e contemplare il tuo volto, in Paradiso. Amen

Ilda

Notizie dalla Federazione

Circolare nr. 2 – dicembre 2018



“Sono persuaso che colui, il quale ha iniziato in voi quest’opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù” (S. Paolo ai Filippesi)

Questa Parola l'abbiamo sentita, accolta, vista, durante i giorni della nostra partecipazione al Convegno CIM (Conferenza Italiana Mericana) a Brescia, il 23-24-25 novembre scorso. E' stato un compiersi di questa Parola. Le testimonianze e gli interventi di qualche nostra sorella e di alcune sorelle Orsoline religiose hanno espresso la volontà decisa, il desiderio grande e la fede fatta Carità, di essere in questo tempo, per l'uomo e la donna di oggi, segno e presenza della tenerezza di Dio, casa e abitazione di Dio, spazio e luogo dove scorre vita e speranza per tanti “ultimi”. Le testimonianze ascoltate hanno espresso chiaramente la pedagogia di S. Angela, imbevuta di virtù umane e spirituali, che si è fatta e si fa *“manto di giustizia”*, che avvolge tutti e tutto. Il carisma di S. Angela è grande perché è azione di Dio. E' soffio di Vita ed è all'opera nel mondo e nella Chiesa. La fede e la carità che circolava in quei giorni di convegno insieme a tanta fraternità, era una fede fatta di inventiva, coraggio, fatica, creatività, una fede silenziosa ma determinata. E' sorto spontaneo il nostro grazie al Signore della storia, che opera meraviglie in noi e fuori di noi. E' sorto spontaneo il nostro grazie a tutti/e coloro che ci hanno fatto crescere in disponibilità e in desiderio di essere grembo accogliente di Dio, di essere e di aver incontrato donne con il cuore di Spose, di Madri, di Sorelle. Questo è il nostro carisma: stare nel mondo, vivere il mondo e la

vita *“con cuore grande e pieno di desiderio.”* Preghiamo le une per le altre e *“unite insieme”* camminiamo sulla strada della nostra vocazione di consacrate secolari nel carisma di S. Angela, certe *“che Colui il quale ha iniziato in noi quest’opera buona, la porterà a compimento”*.

Al consiglio della Federazione che è seguito al convegno, ci siamo rallegrate perché alcune giovani donne hanno chiesto di essere ammesse al periodo di prova nella Compagnia di S. Orsola. Le domande sono pervenute dal Kenya, dall'Eritrea, dall'Italia... il Signore sta alla porta e bussava ancora... la testimonianza di tante nostre sorelle parla ancora.

Siamo poi state informate da alcuni esperti sulla PRIVACY, presenti al consiglio, di adeguarci tutte (Federazione e Compagnie) sul Regolamento europeo che riguarda il trattamento dei dati sensibili, cartacei e online. A breve ogni Compagnia o gruppo riceverà una lettera informativa al riguardo, con l'impegno di leggerla, firmarla e restituirla via e-mail (valeriabroll@gmail.com) o per posta alla sottoscritta. (*Valeria Broll loc.Gheghe,2 38050 S.Orsola Terme-Trento*). Questa procedura è necessaria per spedire e ricevere *“Nello stesso carisma, con responsabilità”*. La normativa è già in atto in tutti i Paesi dell'Unione Europea, pertanto *“obbedire anche alle leggi e agli statuti dei reggitori, e ai governanti degli Stati”* (cap.VIII dell'Obbedienza) si fa in questo caso, urgente.

Abbiamo confermato le date per il **convegno di quest'estate in Sicilia** (Mascalucia – Catania) **dal 5 al 10 luglio 2019**. *“Santità e creatività: vita e discernimento”* (alla luce del Sinodo dei giovani). Abbiamo incaricato le nostre due consigliere della Sicilia, Aurora ed Enza, insieme al vice Assistente don Gaetano di provvedere all'organizzazione.

Il convegno di aprile 2019 a Brescia -casa s.Angela- per direttrici, vice, responsabili di formazione e consigliere, sarà animato dalla

dott.ssa Claudia Ciotti, psicoterapeuta e responsabile del centro vocazionale della Diocesi di Milano, che abbiamo avuto la possibilità di conoscere e di stimare, sia nel convegno del 2018 che in quello del 2017. Sarà con noi **il 25 e il 26 aprile 2019**. Il mattino del giorno **27 aprile** invece lo riserveremo per un confronto e uno scambio fra di noi, riguardanti temi di interesse comune, come la formazione iniziale e permanente e sulle **Integrazioni alle Costituzioni (art.1.4 e art. 21.3)** che la S. Sede ha approvato e consegnato a noi. Non basta conoscere, sapere, ma vogliamo imparare a discernere e fare scelte idonee alla nostra vocazione, alla nostra realtà locale, ecclesiale e sociale. Vogliamo, come ci suggerisce il papa: *“Affrontare le sfide con realismo, audacia e donazione fiduciosa, rispondendo alle emergenze del momento attuale.”* Non vogliamo, che la *Compagnia diventi museo che si ammira ma in cui nessuno vuole vivere, ma vogliamo che le nostre Compagnie siano sempre più consapevoli della loro chiamata, siano pronte a dare risposte ai “segni dei tempi”, nei quali parla lo Spirito.* Vogliamo siano ancora profezia. Siano mezzo e luogo per ognuna di noi e per tante altre donne, dove si possa ancora dire *“guarda come si vogliono bene”!*

Abbiamo incoraggiato Carla Osella a iniziare un percorso formativo con le sorelle italiane nel periodo di formazione iniziale. Maria Rocca si è accostata a lei, causa l'assenza per malattia di Enza Arena. Si sono trovate a Roma il 7-8-9-dicembre c.m. e lì, con un gruppetto di partecipanti, si è dato inizio a questo cammino che ci auguriamo continui. Le “giovani” in formazione o in un periodo di orientamento vocazionale in Italia da nord e sud sono una ventina. E' impegno di tutte pregare e fraternamente testimoniare nella nostra semplicità, la gioia di appartenere al Signore ad *“essere scintille che brillano nella notte del mondo”* come diceva il Cozzano.

Desidero unire a queste notizie di “famiglia”, i miei più cari auguri di Buon Natale. Unite nella contemplazione del Dio fatto Bambino, lasciamoci raggiungere dal Suo sguardo, dalla Sua voce, dal Suo silenzio, dalla Sua povertà fatta Carne per noi.

“Dove il Bambino divino intende condurci sulla terra è cosa che non sappiamo e a proposito della quale non dobbiamo fare domande prima del tempo. Una cosa sola sappiamo e cioè che a quanti amano il Signore, tutte le cose ridondano di bene!”

(E.Stein)

Fraternamente vi abbraccio e su tutte noi scenda abbondante la benedizione di S. Angela.

S. Orsola Terme, dicembre 2018

Valeria Broll, presidente

AGGIORNAMENTO

Anticipiamo che la giornata di **AGGIORNAMENTO** sarà sabato 6 aprile con Giorgio Mazzola.

Tema:

“E’ bene non fare il male, è male non fare il bene”

(papa Francesco)

Quarant'anni di cammino e di condivisione mericana: attualità e prospettive di sviluppo di un Carisma per la Chiesa

CIM – Brescia 23-25 novembre 2018



Quest'anno il ritrovarsi per il "compleanno della Compagnia" è stato arricchito dal convegno organizzato dalla Conferenza Italiana Mericana in occasione del suo quarantesimo di fondazione; la

partecipazione è così stata allargata alle varie congregazioni delle Orsoline oltre che alle Compagnie.

I lavori sono stati introdotti e conclusi da suor Claudia, ex copresidente C.I.M., che ci ha esortato a *fare memoria e a*

camminare nelle promesse, poiché la profezia di Angela non sopporta i recinti, ma ama i confini.

Suor Licinia ha parlato della nascita della *CIM come organismo di dialogo fraterno* tra Istituti di vita consacrata nella spiritualità di s. Angela, mentre il prof. Belotti ne ha sottolineato la sua modernità, per aver vissuto l'inquietudine esistenziale e vari stati d'animo propri dell'uomo di oggi. Grazie alla sua profonda umanità, era riconosciuta come madre spirituale da tanti uomini, anche potenti, del suo tempo. Ha messo in evidenza che la sua è stata una vita spesa nel carisma del martirio, non di sangue ma un martirio per trasformare il mondo, la Chiesa e l'uomo contemporaneo.

Sono state molto interessanti le relazioni di Giusy, di Kate e di Mary Cabrini: hanno parlato del carisma e dello stile mericiano oggi, da incarnare nei luoghi ordinari della vita, pronte al cambiamento secondo che lo Spirito detterà tramite parole ed eventi della nostra epoca. Il rapporto con la contemporaneità è da rivedere, cioè occorre vivere in modo evangelico e fraterno e riconoscere che lo stile mericiano è sempre al superlativo (diligentissimamente, caldissime, ...). Interessanti sono pure le sfide e le opportunità che ci offre oggi la Federazione.

Le suore orsoline hanno poi presentato le loro attività e i servizi che svolgono: dalle scuole all'accoglienza di donne vittime di violenza, dall'esperienza pastorale diocesana a quella in terre di missione ...

Sono stati vissuti molto bene e ben curati i momenti liturgici: del resto stare in Santuario, davanti a S. Angela e al nostro comune Amatore fa sempre bene!!!

Un grazie sincero a chi ha organizzato e a chi ha potuto partecipare. Così ci si arricchisce ... senza fatica!

Paola

Preghiera

Sant'Angela... tu che ci hai esortate a praticare la santa obbedienza

aiutaci a vivere l'obbedienza come una grande luce
che fa essere buona ed accetta ogni azione.
Vogliamo obbedire a Dio e a ogni creatura
per amore di Dio
e, sopra tutto, vogliamo essere obbedienti
ai consigli e alle ispirazioni
che di continuo ci suscita nel cuore lo Spirito Santo.

Sant'Angela... tu che ci hai raccomandato di conservare la sacra verginità

fa che, volontariamente, facciamo sacrificio a Dio
del nostro cuore,
fa che siamo liete e sempre piene di carità, di fede,
e di speranza in Dio.

Sant'Angela... tu che ci hai invitate ad abbracciare la povertà

fa che noi mettiamo in Dio ogni nostro bene,
perché sappiamo che fuori di Dio siamo povere del
tutto,
e proprio un niente,
mentre con Dio abbiamo tutto.